

Eurispes: indagine "Rapporto Italia"

Scuola fino a Luglio? 67% dice no. Bocciata anche idea di premiare docenti più bravi.

Orizzontescuola – 31/1/2020

I dati sono stati forniti dall'Eurispes attraverso il suo "Rapporto Italia", giunto alla trentaduesima edizione. All'interno del rapporto molti gli argomenti trattati, tra cui la scuola.

Obbligo scolastico fino alle medie superiori

Secondo il rapporto, sarebbe d'accordo il 52,4% degli intervistati. Un argomento importante, che a più riprese è stato oggetto di confronto tra le forze politiche così come quelle sindacali.

Meritocrazia

Pagare gli insegnanti in base ai risultati raggiunti? Come si possono individuare i docenti più bravi e preparati? Sono domande che da anni aleggiano tra gli addetti ai lavori. Un'idea però che non piace alla maggioranza degli italiani, dato che il 52% non concorda sull'opportunità di introdurre nel sistema scolastico un criterio meritocratico.

No scuola a Luglio

Altro tema "caldo", l'organizzazione del calendario scolastico. Secondo lo studio solo il 32,9% degli intervistati ritiene una proposta valida il prolungamento dell'anno scolastico fino a luglio.

Ruolo della scuola

Per quanto riguarda il ruolo della scuola, questa come istituzione riesce a resistere bene, nonostante gli attacchi alla credibilità subiti in questi anni. Infatti, tra le agenzie educative, la scuola viene relegata ad un ruolo di secondo piano e considerata formativa per la propria esperienza di vita solo nel 6,5% dei casi.

(Regioni.it 3767 - 29/01/2020)

Secondo il rapporto annuale Eurispes per ridurre le spese sanitarie il 32,5% degli italiani ha rinunciato a effettuare controlli medici e prevenzione e il 27,3% e inoltre ha tagliato le spese dentistiche.

Il 24,8%, infine, ha fatto a meno di trattamenti e interventi estetici.

In misura minore, un italiano su cinque (20%) ha rinunciato a terapie e interventi medici o a sottoporsi a visite specialistiche per la cura di patologie specifiche (20%).

Sempre secondo i dati riportati dal Rapporto Italia 2020 dell'Eurispes, il numero di residenti in Sicilia e Sardegna che hanno dovuto rinunciare a visite specialistiche per disturbi o patologie specifiche, è quasi il doppio della media rilevata nelle altre regioni (40%, contro un dato nazionale del 20%).

Tra l'altro, secondo Eurispes, dal 2004 ad oggi aumenta il numero di chi pensa che la Shoah non sia mai avvenuta: erano solo il 2,7%, oggi sono il 15,6%. In aumento anche chi ridimensiona la portata della Shoah dall'11,1% al 16,1%.

Infine al 2000 al 2007 le otto regioni meridionali occupano i posti più bassi della classifica per distribuzione della spesa pubblica.